

# Venerdì Santo



Ci mettiamo sotto la guida dello Spirito perché ci apra la strada in questo tempo benedetto e apra i nostri occhi a riconoscere il Risorto e l'umanità che risorge.

*Ascolta il canto "Davanti a questo amore", che puoi trovare a questo link:*  
<https://www.youtube.com/watch?v=BibwdlhUOfE>

*«Trovai l'amore dell'anima mia,  
lo strinsi forte e non lo lascerò».*

*CANTICO DEI CANTICI 3,4*

**Dal Vangelo secondo Luca** (Lc 23,33-43)

Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto". Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei".

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

**Riflettiamo insieme...**

*Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori*

Il cammino che porta al Calvario, Gesù non lo ha percorso da solo. «*Insieme con lui venivano condotti altri due*» anonimi, che non avrebbero fatto la storia, ma che a loro insaputa sarebbero passati alla storia. Questo Vangelo non è per gente che non vuole «essere condotta con Lui», per gente che preferisce stare a guardare ai lati della strada, spettatori muti di un dramma che tocca solo l'aspetto sensibile della coscienza. Il cammino della croce chiede di lasciarsi condurre, riconoscendosi a propria volta «malfattori», condannati ad una pena che il più delle volte siamo noi stessi ad autoinfliggerci. «Ma come ho fatto a fare un passo così grave? Ma come è stato possibile compiere un gesto così drammaticamente sbagliato?».

C'è un momento di verità, avvertita e affermata, in cui si riconosce ciò che è accaduto. E momenti così sono momenti delicatissimi delle nostre vite, perché avvertiamo che potrebbe caderci tutto addosso. Non è facile sostenerli rimanendo nella verità, evitando di edulcorare i fatti o tantomeno, e sarebbe un'ingenuità più grave, cercando di rimuovere. Sono momenti nei quali sentiamo che tutto in noi potrebbe crollare, la fiducia in se stessi, uno sconforto che ci attanaglia il cuore, fino a condurci a un rifiuto di ciò che siamo, di ciò che siamo diventati: non ci accettiamo di essere così. A volte questi passaggi ci sequestrano per poche ore, altre volte per giorni interi o stagioni addirittura più lunghe.

### *Vi crocifissero i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra*

Luca non è nuovo a questo sdoppiamento di personaggi, il buono e il cattivo, il fratello giovane e quello più grande nella parabola del Padre Misericordioso, Marta e Maria, ecc., ma anche Matteo, nel racconto del giudizio universale (Mt 25,31) separerà buoni e cattivi, ed è forse da lui che l'arte cristiana si è abituata a mettere alla sua destra - dalla parte dei buoni - il ladrone pentito e alla sua sinistra quell'altro. Ma la gente che passava di là, probabilmente, non distingueva nemmeno Gesù dagli altri due. Questa difficoltà a distinguere Gesù dagli altri, e il buono dal cattivo, racconta di qualcosa che accade sempre dentro di noi. Nello spazio della nostra interiorità la voce di Cristo grida e si confonde con quelle due polarità e dentro di noi s'intersecano in continuazione. «Da che parte stare? A chi e a che cosa prestare ascolto? Da quale suggestione svincolarsi?» Lo spazio del Golgota, come lo spazio della nostra interiorità, è spazio pieno di voci ma è pure spazio nel quale parla il silenzio del Padre. L'unico, forse, che sa rispettare, più di tutti, il nostro affanno.

### *Gesù, ricordati di me, quando entrerai nel tuo Regno*

Evidentemente stupisce che un uomo così, in un momento così estremo della sua vita, non chieda altro che di essere ricordato. Non lo chiede il paradiso: forse perché sa di non meritarselo. Non chiede nemmeno un salvacondotto che possa stornare ogni sbaglio: forse perché sa che il perdono non è un diritto, tantomeno una pretesa. Chiede solamente di «essere ricordato». Forse anche questo passaggio rimanda a vissuti nei quali abbiamo avuto la chiara percezione che dopo tutto ciò che abbiamo fatto per gli altri, loro non si ricordino minimamente di noi. La risposta di Gesù: «oggi con me sarai nel paradiso» dice l'estrema conseguenza di chi si è «lasciato veramente condurre» fino in fondo dal Maestro. Il paradiso non è un premio, ma una comunione perfetta.